



Rifiuti, 139 mila ipermorosi Caccia alle utenze fantasma di privati e negozi

Sono migliaia, decine di migliaia. Per l'esattezza 138.922. Negli uffici di Ama, la municipalizzata che si occupa della gestione dei rifiuti, le chiamano «utenze fantasma». Ovvero residenti e negozi che non hanno mai versato un euro di Tari. Semplicemente perché l'azienda non ne conosceva l'esistenza. E loro, gli ipermorosi, per anni si sono ben guardati dall'autodenunciarsi. Ora, è questo l'obiettivo dichiarato del Campidoglio, dovranno pagare. Tutto, incluse le somme non versate negli anni in cui nessuno si era accorto della loro presenza.

I numeri pesano: sono 126.651 le utenze domestiche e 12.271 quelle commerciali di cui Ama ha preso finalmente gli estremi. Non erano nelle banche dati della Tari, ma ora la musica è cambiata: presto saranno raggiunti da 355 mila avvisi di pagamento, sia per l'anno in corso che per quanto riguarda quelli precedenti.

Sul fronte della morosità, Ama ha già emesso oltre 70 mila atti

per utenze non domestiche, con l'intento di proseguire nei prossimi mesi con ulteriori 140 mila atti relativi a utenze domestiche irregolari nei pagamenti. Insomma, la stretta promessa dal management della municipalizzata si è finalmente concretizzata. E ha come obiettivo la riduzione della Tari per tutti i pagatori regolari, danneggiati ognuno per la sua quota dal comportamento tenuto per anni dagli evasori totali.

La battaglia condotta dall'amministrazione Gualtieri arriva dopo quella dell'era Raggi, che sulla lotta alle utenze fantasma aveva investito con forza. Erano i primi vagiti della consiliatura pentastellata e il tema dei 5S che entrano nelle istituzioni per aprirle «come una scatola di tonno» era diventato un ritornello. Prima ancora era stato Ignazio Marino a gridare allo scandalo. Tanto più che tra i morosi eccellenti c'erano interi pezzi dello Stato.

L'ultima graduatoria, datata 2023, metteva in fila i debiti collezionati dai ministeri invitati da

Ama a regolarizzare le proprie posizioni. Allora, mentre la municipalizzata lavora all'aggiornamento dei dati, risultava moroso per 4,2 milioni di euro il ministero della Difesa e per 4 milioni quello delle Infrastrutture. Ancora il Viminale con 3,4 milioni di euro e poi il ministero della Giustizia con 1,1 milioni di euro di arretrati.

Sotto il milione si attestavano tutti gli altri ministeri: quello della Cultura doveva 794 mila euro, Imprese e Made in Italy 328 mila. Altri 268 mila dovevano arrivare dall'Ambiente, 184 mila dal Lavoro, 162 mila dalle Politiche agricole, 141 mila dal ministero degli Affari esteri. Anche il ministero dell'Economia era moroso: 36 mila euro. Regolari, invece, i pagamenti di Camera e Senato. — **c.r.**

*L'obiettivo finale
è la riduzione
delle imposte
per tutti i pagatori
regolari*



▲ **Igiene urbana**

A evadere la tassa sui rifiuti sarebbero 138.922 utenti



Peso: 34%